

Fu allora che il mio Capomandria volendo intavolare con esso lui il discorso della mia liberazione, si avvicinò, e così disse:

— Signor Capitano, a quanto pare dovete esser voi contento di noi; quindi io vengo a nome dei miei Signori padroni a pregarvi dell'adempimento della promessa fattami or sono quattro giorni dietro; di liberare il padrone appena sarei ritornato con tutti gli oggetti, e la resta del denaro, mi pare non vi mancasse nulla.

— Tu erri — quale promessa? disse Domenico Palma.

A me promettesti che avreste liberato il Signore dopo che la sua famiglia avrebbe mandato tutto quello vi era dovuto, e pare che ci siamo. ed ora adempite ...

— Tu mi guardi? disse l'uomo reo di quaranta omicidii; ma non sai tu che per saldare la somma che mi debbono ci mancano ancora altri Dodici mila ducati?

— Lo so, rispose il pover'uomo, ma mi prometteste di rilasciarli per vostra generosità ...

Li avrei lasciati generosamente se non si fossero potuti avere, ma ora che so che sono arrivati da Napoli ai tuoi padroni, quindi li voglio.

Non è vero, siete falsamente informato, non si è potuto aver altro denaro; fate grazia alle preghiere della Signora, che vi domanda risolutamente suo figlio, con le lagrime agli occhi.

— Le lagrime dei ricchi sono come quelle del coccodrillo. E tu ritorna a lei, e dille che se non manda i dodici mila Ducati arrivati ieri da Napoli per mezzo della famiglia Compagna, della quale sono fedele servitore, non rivedrà suo figlio. Sicché me ne fate ritornare! ... avea ripigliato il povero uomo, sperando ancora di poter rammolire quel cuore di granito.

Sicché te ne ritornerai al momento a Corigliano, e dirai alla Baronessa che io voglio essere soddisfatto fino all'ultimo *tre calli* di quel che mi resta a dare, e le accordo quattro soli giorni di tempo.